

Ci piace inoltre considerare, prima di entrare nel vivo e lasciare spazio ai nostri sei virtuosi desenzanesi, che in ogni incontro concessomi da ciascuno, la chiacchierata si è aperta su molteplici aspetti umani, fatti di emozioni e confidenze, ben oltre la *desenzanità*. Parole che hanno portato alla luce, per me che non li conoscevo in modo approfondito, lati della personalità, del carattere e della storia di ognuno, peculiarità che meriterebbero di essere raccontate in uno spazio ben più ampio.

III

Giorgio Barilani

L'architetto di Riva, che mai rinunciò a Desenzano



È stata la “mano” creativa di Carlo Riva dal 1970 al 1996. L'architetto Giorgio Barilani, che dall'estate del 1946 vive a Desenzano del Garda fu per cinque anni collaboratore nautico in esclusiva e per ben 26 anni responsabile

della Progettazione generale di Riva quale “fantasiosa matita e veloce interprete della creatività dell'ingegner Carlo Riva”.

Un uomo di grande umanità e professionalità, giunto a Desenzano da giovinetto, per la professione del padre, ha sempre vissuto nella cittadina lacustre anche quando il lavoro lo costringeva a recarsi quotidianamente a Sarnico, facendo ben 148 chilometri al giorno.

Iniziò la sua carriera come grafico e disegnatore, completò gli studi strada facendo, dividendosi tra lavoro e famiglia, fino a entrare a far parte dello staff tecnico dei Cantieri Riva per poi ricoprire un ruolo di assoluta responsabilità, fino al suo pensionamento.

Non mancano, nel suo *Curriculum vitae* titoli e riconoscimenti di prestigio. Solo per citare qualche esempio, l'architetto Barilani è stato socio fondatore dell'Associazione nazionale dei progettisti della nautica da diporto e nominato “Pioniere della nautica” (nel 1990) dall'Unione nazionale cantieri e industrie nautiche e affini (l'Ucina) “*per i suoi 34 anni di attività nautica*” nonché “*per i suoi nuovi modelli che sono oggi considerati pietre miliari nella storia della cantieristica nautica italiana*”. Nel 2003, Barilani è stato inoltre nominato Cavaliere della Repubblica dall'allora Presidente Carlo Azeglio Ciampi e, nel 2005, ha ricevuto la Stella al Merito del lavoro.



Foto: Riva tritone, 1958. Primo disegno fatto dall'architetto Barilani per conto di Riva e di Quattroruote (senza personaggi).

La nostra intervista inizia però con estrema semplicità, proprio a dimostrazione dell'umiltà e la gentilezza di un professionista garbato, rispettoso dell'altro, una persona affabile che non ha mai fatto pesare il suo “ruolo” e i suoi “titoli”.

I ricordi emergono pian piano, insieme alle fotografie di una vita condivisa con la nautica italiana.

Dove è nato?

Sono nato a Bologna, il 1° febbraio del 1933.

Desenzanese da quante generazioni?

Sono un desenzanese adottato. Si può dire che sono arrivato sulle rive del lago bresciano, sospinto dalla Storia.

Giunsi sul Garda, da giovanissimo, durante la Repubblica di Salò, quando mio padre, autista della Polizia statale, fu mandato a Gargnano-Salò.

A Desenzano, poi, ci arrivai nell'estate del 1946, sempre per seguire gli spostamenti lavorativi di mio padre, Giovanni Barilani. Ri-

masto a casa dalla Polizia stradale di Brescia, fu assunto dall'impresa Bianchi che progettò il viadotto di Desenzano, a cui mio padre contribuì quindi alla costruzione.

Secondo lei, perché le è stato assegnato questo speciale *Premio alla desenzanità*?

Penso che sia perché abito da più di sessant'anni a Desenzano e sono sempre "rimasto fedele" alla città. Anche quando facevo il pendolare per lavoro, verso Sarnico, ho sempre preferito sobbarcarmi qualche sacrificio in più ma tornare ogni sera a casa dalla mia famiglia, nella mia città.

Dal 1956 al 1970, ho lavorato per i Cantieri Riva come consulente; dal 1970, quando Carlo Riva ha lasciato come presidente, sono stato assunto come dipendente e diventato direttore generale e responsabile della Progettazione dei Cantieri Riva.



Foto: L'architetto Barilani, ai Cantieri navali Riva, nel 1982.

Ci parli del suo lavoro...

Mi piaceva molto disegnare, sin da ragazzo, e non ho mai abbandonato la matita. Conseguita la maturità classica al Bagatta di Desenzano, si iscrive al Politecnico di Milano e, negli anni '50, inizia una mia attività in proprio nel settore della grafica industriale, commerciale e pubblicitaria. Mi dedicavo contemporaneamente anche al design industriale e partecipavo, vincendoli pure, ai concorsi di design su riviste statunitensi.



Foto: Giorgio Barilani, al porto di Desenzano, nel 1955.

Poi, per passione, mi specializzai soprattutto aero-navale e da diporto offrendo le mie idee alle industrie del settore.

Tra il 1956 e il 1965, collaborai infatti con vari cantieri d'Italia: a Pisa, Messina, Roma, Savona...

Nel 1976, lavorando, terminai gli studi universitari e conseguii la laurea in Architettura a Venezia, per poi ottenere l'abilitazione professionale. La mia tesi di laurea con il prof. Franco Bussi era legata al territorio del basso lago: s'intitolava "Proposte metodologiche per interventi di edilizia del comprensorio dell'area est del Basso Garda".

Ha mai vissuto per brevi periodi altrove?

Per lavoro, soprattutto prima degli anni '70.



Foto: In primo piano, Giorgio Barilani, sulla banchina del cantiere produttivo di Riva (estate 1982).

Ha lavorato nel volontariato locale?

Ho aiutato molto mia moglie, Annamaria Costantini, quando era in vita. Lei ha lavorato molto con l'Anffas, andava ogni mercoledì alla mensa dei poveri presso i Padri Rogazionisti e ha anche fondato il gruppo sirmionese delle donne operate al seno.

Secondo lei, com'è il desenzanese doc?

Dovremmo citare le "famiglie storiche" di Desenzano, come gli Anelli ad esempio. Di desenzanesi doc ce ne sono pochissimi ormai, perché c'è molta gente che viene da fuori e sceglie Desenzano come "seconda casa". Del resto, questa città ha il pregio di essere in uno splendido posto, sul lago, e ben servito, quindi facilmente raggiungibile da altre località.

Che consiglio darebbe a chi amministrerà la "sua" città, domani?

Consiglio di continuare a curare l'immagine della nostra città, dal punto di vista culturale e storico. Oggi, grazie a Internet, ci sono canali e potenzialità illimitate, che vale la pena sfruttare in modo congiunto. Desenzano ha cominciato a essere famosa con la Scuola dell'Alta Velocità, nel 1923, con Mussolini, e da lì se n'è fatta di strada...

Il suo ricordo più bello legato a Desenzano?

Mi è piaciuta molto, e mi ha emozionato, la cerimonia di consegna delle medaglie per la *desenzanità*. Mi ricordo la cerimonia curata in ogni dettaglio dall'*Associazione noàlter de la ria del lac*, in Sala Pelèr, presso Palazzo Todeschini a Desenzano, nel settembre 2008.

Un altro posto dove avrebbe voluto abitare?

Forse sarei tornato a Gargnano, un borgo che si è preservato nel tempo, avvolto da un velo nostalgico.

Cosa aveva Desenzano una volta che oggi non ha più?

Più famiglie di Desenzano.

Quindi, Desenzano fa rima con...?

Con facile accessibilità: è una città ben servita e collegata.